

13^A UNITÀ

Ascoltare e leggere!

13^A UNITÀ

Ascoltare e leggere!

Obiettivo: lettura espressiva. Il training si avvia alla conclusione, riservando attenzione alla lettura con espressione.

Fasi e tempo di lavoro:

- A. Controllo dei compiti per casa
- B. Compito 13
- C. Chiusura seduta e compiti per casa.

Tempo totale della seduta: 60 minuti circa.

Fase A

Come al solito il trainer inizia la seduta chiedendo al ragazzo come ha trascorso la settimana e avvia una breve conversazione sui compiti svolti. In particolare s'informerà se ha letto qualche segno zodiacale a qualche compagno o a un amico.

Fase B

Questa unità di lavoro sottolinea l'importanza di leggere con un po' di espressione. L'espressività unisce decodifica e comprensione e diviene un obiettivo avanzato del training. La strategia è quella di ascoltare il testo letto dal trainer e poi di provare a cimentarsi in questo compito. La prima parte del compito è introduttiva e richiede una breve riflessione sulle funzioni della punteggiatura e su come questa influisce sul significato. Da ciò l'importanza di leggere con espressione. Sarà opportuno avvisare che all'inizio non sarà semplice leggere e, contemporaneamente, immedesimarsi nel testo in modo da modificare l'espressione, e che occorrerà un po' di allenamento e tempo. Sarà sufficiente far richiamare alla mente del ragazzo come lavorano gli attori e come si preparano a una rappresentazione, leggendo e rileggendo il testo, proprio per sottolineare l'obiettivo dell'esercizio.

Fase C

Alla fine, si conclude con le modalità consuete e vengono illustrati i compiti per casa. Le letture possono sembrare lunghe allo studente, ma gli si può ricordare che ormai si è agli sgoccioli del training e che quindi è necessario allenarsi, anche se costa un po' di fatica: ancora un incontro e poi ci sarà la verifica finale.

COMPITO 13A - STUDENTE

Fai attenzione a come leggo...

Fase A

1. Vita dura in ? 2. VITA DURA IN !

Riflettiamo insieme

1A. Il vigile osservò: il signor Rossi è il responsabile dell'incidente.

Chi è responsabile? Chi parla?

1B. Il vigile, osservò il signor Rossi, è il responsabile dell'incidente.

Chi è responsabile? Chi parla?

2A. Giovanni riferisce: Luca ha ricevuto un pacco per posta.

Chi riceve il pacco?

2B. Giovanni, riferisce Luca, ha ricevuto un pacco per posta.

Chi riceve il pacco?

Ascolta, divertiamoci un po'! Io leggo una barzelletta, poi tu la leggi per conto tuo e infine me la leggi a voce alta.

Antica Roma

Una nave della flotta romana è ormeggiata al porto di Ostia. Il centurione scende sotto coperta e si rivolge agli schiavi rematori:

«Schiavi! Ho due notizie da darvi, una buona e un'altra cattiva. Quella buona è che sta arrivando Giulio Cesare...»

«E quella cattiva?»

«Ha detto che vuole fare sci d'acqua...»

(continua)

(continua)

Fase B

Continuiamo con un testo. Leggi per conto tuo e poi rileggi a voce alta!

IL PAPÀ DI MARGHERITA

Mio papà si chiama Fausto, è alto, magro e meteoropatico. Sarebbe un bell'uomo, ma ha pochi capelli e cerca di mascherarlo col riporto. Ha ar-ruolato duemila capelli che vivevano vicino all'orecchio sinistro e li ha co-stretti a emigrare nel deserto dell'emisfero destro, formando una sciarpa di peli che appiccica al cranio con una overdose di gel. Ma col vento il riporto cede e sboccia una lunga orecchia da cocker che pende sulla spalla, o fluttua nell'aere.

Di mestiere papà fa il pensionato, ma anche l'avvocato difensore di og-getti. Ha un capannone di roba usata, non butta via niente. Dice che non è giusto chiamare vecchie le cose: perché vivranno più di noi. Se ce ne sbaraz-ziamo e le sostituiamo troppo presto, soffrono! Quindi lui aggiusta e ripara e rimonta e riavvia. È l'unico in tutta la zona che cura biciclette pedalopa-tiche, radio afone, lavatrici asmatiche e caffettiere impotenti. Ha una borsa di attrezzi magica. Dice che l'uomo è stato creato padrone della Terra, ma gli manca una cosa fondamentale: una borsa di attrezzi per riaggiustarsi. Ah, sospira, se ci fosse un cacciavite, per togliere le idee sbagliate, e un martello, per fissare le buone intenzioni, una chiave inglese, per stringere per sempre l'amore, e una sega, per tagliare col passato! Ma questa attrezzeria non ce l'hanno data e, dopo aver tentennato e scricchiolato, prima o poi ci rompe-remo.

(continua)

(continua)

Per ridere!

Dal macellaio

Un cliente svizzero si lamenta con il suo macellaio per i costi alti della merce:

- In America una bistecca come questa costa solo la metà.
- Può darsi, — replica il titolare — ma dove le mette le spese di viaggio?

Il solito avaro

Un arzillo vecchietto deve andare alla stazione che dista qualche chilometro da casa sua. Si rivolge al tassista:

- Quanto vuole per portare la valigia e me al treno?
- Per la valigia niente, signore.
- Ottimo! Allora mi porti la valigia, e io andrò a piedi.

In farmacia

Una donna entra in farmacia e chiede:

- Cosa avete per i capelli grigi?
- Il massimo rispetto, signora!

(continua)

Ascolta, divertiamoci un po'! Io leggo una barzelletta, poi tu la leggi per conto tuo e infine me la leggi a voce alta.

Antica Roma

Una nave della flotta romana è ormeggiata al porto di Ostia. Il centurione scende sotto coperta e si rivolge agli schiavi rematori:

«Schiavi! Ho due notizie da darvi, una buona e un'altra cattiva. Quella buona è che sta arrivando Giulio Cesare...»

«E quella cattiva?»

«Ha detto che vuole fare sci d'acqua...»

Dal dottore

Un giorno un tizio va dal dottore: «Buongiorno dottore, sono venuto per mio fratello...»

«Dica, dica...»

«Beh... crede di essere un CAMION!»

«Lo, porti qui, così lo visito!»

«Ma, come, qui in centro? E dove lo parcheggio?»

In campagna

Un cittadino in vacanza in campagna chiede a un contadino:

«Che ne fate di tutto quel letame?»

«Lo mettiamo sulle fragole»

«Che strano: noi sulle fragole ci mettiamo zucchero e panna!»

Dall'oculista

«Dottore, ci vedrò meglio con le lenti che mi ha prescritto?»

«Certamente»

«E potrò anche leggere e scrivere?»

«Sicuro!»

«E pensare che fino a ieri ero analfabeta!»

Ora leggiamo un breve testo. Prima ascolterai me, mentre tu seguirai il testo, poi invertiremo i nostri ruoli: tu leggerai e io seguirò il testo.

(continua)

(continua)

Facciamo una pausa!

Il nuotatore nella Manica!

Togli una lettera da ognuna delle parole, in modo da ottenerne un'altra un po' più corta. Leggendo una dopo l'altra le lettere che hai tolto troverai il nome di uno dei pochi atleti in grado di attraversare a nuoto la Manica.

MOSSO
TEATRO
ORMA
FALCO
GHIRO
TERESA
FRANA
CROMO
LIETE
TORDO

Soluzione:

Il nuotatore è



Uno strano animale!

Metti in ordine alfabetico le 11 parole che trovi qui sotto. Fatto questo, leggi una dopo l'altra le terze lettere di tutte queste parole e scoprirai il nome di uno dei più strani animali esistenti al mondo.

OLIVA GNOMO STORIA ATOLLO PANTERA FATTORIA
MARITTIMO RACCHETTA BARRACUDA ELICOTTERO
CENSIMENTO

Soluzione:

L'animale si chiama:

(continua)

COMPITO 13B - STUDENTE

LA TEIERA DI ALADINO

Maestro Leonardo versava il tè dalla vecchia teiera rattoppata, eredità della zia Clodomira. I ragazzi, ordinatamente, prendevano le tazze piene e aggiungevano lo zucchero.

«Ah, come mi piacerebbe che fosse sempre l'ora del tè!», esclamò Giovanna, girando beatamente il cucchiaino nella tazza.

«Io preferirei che fosse sempre l'ora di pranzo» replicò Giacomo, sgranocchiando un biscotto. Leonardo lì osservò sorridendo. Quindi disse:

«Si potrebbe inventare qualcosa che permettesse di avere sempre quello che si vuole». I ragazzi alzarono simultaneamente le teste dal tè.

«Io eliminerei la scuola», disse Gianni.

«Io farei sparire quella antipatica di Teresina», disse Gertrude.

«Sentite... Possiamo provare a inventarla davvero. Guardate questa vecchia teiera... ha più o meno la forma che ci serve, non vi pare?»

«È vero! Costruiamo la teiera di Aladino!»

«Non è semplice. Per renderla capace di contenere tutti i desideri, bisognerà farle un bagno rinforzante. Intanto voi andate a cercare una ragnatela intera, mi raccomando, senza romperne nemmeno un pezzetto». Leonardo mise a bollire la teiera dentro una pentola piena di attaccatutto sciolto nel detersivo dei piatti. Poi, sotto gli occhi dei ragazzi, attaccò la ragnatela tutta intera alla parete interna del recipiente.

«Serve a catturare i desideri», spiegò. «Passatemi il filtro...» Leonardo versò lentamente l'acqua nella teiera, aggiunse qualche goccia da una fialetta: c'era scritto sopra «Fantasia».

«E adesso sotto a chi tocca: il primo che ha un desiderio lo esprima versando l'acqua nella tazza!» Dieci mani si protesero verso la teiera...

(continua)

COMPITO 13B - TRAINER

Ascolta con attenzione come leggo io: cercherò di leggere in modo espressivo, modificando il tono della voce.

LA TEIERA DI ALADINO

Maestro Leonardo versava il tè dalla vecchia teiera rattoppata, eredità della zia Clodomira. I ragazzi, ordinatamente, prendevano le tazze piene e aggiungevano lo zucchero.

«Ah, come mi piacerebbe che fosse sempre l'ora del tè!», esclamò Giovanna, girando beatamente il cucchiaino nella tazza.

«Io preferirei che fosse sempre l'ora di pranzo» replicò Giacomo, sgranocchiando un biscotto. Leonardo lì osservò sorridendo. Quindi disse:

«Si potrebbe inventare qualcosa che permettesse di avere sempre quello che si vuole». I ragazzi alzarono simultaneamente le teste dal tè.

«Io eliminerei la scuola», disse Gianni.

«Io farei sparire quella antipatica di Teresina», disse Gertrude.

«Sentite... Possiamo provare a inventarla davvero. Guardate questa vecchia teiera... ha più o meno la forma che ci serve, non vi pare?»

«È vero! Costruiamo la teiera di Aladino!»

«Non è semplice. Per renderla capace di contenere tutti i desideri, bisognerà farle un bagno rinforzante. Intanto voi andate a cercare una ragnatela intera, mi raccomando, senza romperne nemmeno un pezzetto». Leonardo mise a bollire la teiera dentro una pentola piena di attaccatutto sciolto nel detersivo dei piatti. Poi, sotto gli occhi dei ragazzi, attaccò la ragnatela tutta intera alla parete interna del recipiente.

«Serve a catturare i desideri», spiegò. «Passatemi il filtro...» Leonardo versò lentamente l'acqua nella teiera, aggiunse qualche goccia da una fialetta: c'era scritto sopra «Fantasia».

(continua)

COMPITI PER CASA

Ti ricordi le puntate precedenti? Ora leggi, cercando di capire chi è il colpevole.

Ultimo episodio

UN ASSASSINO NELLO STAGNO

Un giallo dell'ispettore Capra

L'ispettore Capra avrebbe bisogno di un indizio sicuro.

— Ce le ho, capo! Eccole qui! — grida Paco pulcino arrivando di corsa. Un giorno diventerà un vero poliziotto, è il suo sogno. Perciò non perde occasione per darsi da fare. Ha in mano una busta rigonfia, che consegna all'ispettore Capra.

— Ora sapremo chi ha ucciso miss Agata.

Nella busta ci sono tutte le foto scattate dal fotografo sul luogo del delitto. Sul giornale ne pubblicano una, ma ce ne sono altre che vengono scartate anche se potrebbero rivelarsi utili in un'indagine. Ecco perché l'ispettore ha mandato Paco pulcino a recuperarle. Capra guarda attentamente, poi prende una foto e sorride soddisfatto.

— Guardate e capirete! — esclama.

Chi ha ucciso miss Agata? Qual è l'indizio che convince l'ispettore Capra?

— Osservate le zampe dei maiali! Come sono le zampe dei maiali?

Lo guardano perplessi. Lo sanno tutti che sono sporche, ovvio: stanno sempre immersi nel fango della porcilaia.

— C'è un maiale qui che ha le zampe pulite perché non arriva dalla porcilaia, ma dallo stagno.

(continua)

COMPITI PER CASA

Lecture

IL DISTRIBUTORE DI LIBERTÀ

Di Gianni non ebbero notizie per varie settimane. Quando tornò, era distrutto e non voleva più parlare di quanto era accaduto.

«L'amicizia può anche distruggere, ragazzi... Non avevo più un attimo di libertà, mi telefonava continuamente, non potevo più far niente senza di lei appresso.»

«Come hai fatto a liberartene?», chiese Giacomo.

«Non lo so. Da due giorni non mi chiama più. Forse l'effetto del raggio è svanito. Ma che esperienza! Il fatto è, poi, che pur diventando mia amica, mi continuava a stare antipatica... Tremendo!»

Leonardo ascoltava senza parlare. Alla fine intervenne.

«Uhm... quale è la cosa di cui hai più voglia, in questo momento, Gianni?»

«Libertà, il tempo libero, respirare...»

«Perfetto! Proprio quello che mi occorre. Vieni qui.» Il maestro fece sedere Gianni su uno sgabello, poi iniziò a collegargli addosso una miriade di fili, che terminavano in una macchina poco distante, piena di pulsanti colorati.

«Pensa intensamente a quanto mi hai appena detto.» Gianni si concentrò e la macchina iniziò a ronzare, assorbendo l'energia sprigionata dal pensiero del ragazzo. Leonardo, al solito, dirigeva l'orchestra: Gertrude e Guglia alle tastiere (del computer), Giorgio alla batteria (da cucina, in cui bolliva qualche intruglio), Gabriella e Gilberto ai piatti (apparecchiavano la tavola per la merenda). Gli altri premevano a comando i pulsanti della macchina che stava succhiando i pensieri di Gianni. Leonardo staccò gli elettrodi, versò l'intruglio bollente nella macchina, premette qualche pulsante e annunciò:

(continua)

(continua)

CENNI STORICI SUL BAR

L'uomo primitivo non conosceva il bar.

Quando la mattina si alzava, nella sua caverna, egli avvertiva subito un forte desiderio di caffè. Ma il caffè non era ancora stato inventato e l'uomo primitivo aggrottava la fronte, assumendo la caratteristica espressione scimmiesca. Non c'erano neanche bar. La sera gli uomini primitivi cominciavano a riunirsi in caverne e a farsi sui muri delle caricature che chiamavano scherzosamente graffiti.

Gli antichi romani inventarono subito la taverna osservando il volo degli uccelli. Gli osti facevano affari d'oro. Anche Cesare cominciò la sua carriera come cameriere e conservò per tutta la vita la pessima abitudine di farsi dare mance dai barbari sconfitti.

Nei bar romani si beveva molta menta, vini dei colli e assenzio.

Le leggi romane erano molto severe: a chi veniva pescato ubriaco veniva mozzata la lingua. Questo provvedimento fu revocato quando in Senato le sedute cominciarono a svolgersi in perfetto silenzio.

Anche in Grecia i bar ebbero grande diffusione. I filosofi insegnavano ai tavoli all'aperto e finivano le lezioni completamente ubriachi. Pitagora inventò la sua famosa tavola perché era stanco di essere imbrogliato sui conti.

Il Medioevo fu uno dei periodi d'oro dei bar. Fu inventato il posto di ristoro, o stazione per i cavalli. In realtà la cosa andava così: il cavaliere chiedeva al cavallo: «Sei stanco, sì?»

Si fermava e beveva. Questo avveniva anche trenta-quaranta volte in un chilometro. Nelle taverne ci si fermava a duellare e a schiaffeggiarsi con i guanti. D'Artagnan sfidava e uccideva tutti quelli che sorprendevo a giocare

(continua)